



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 9.6.2008  
COM(2008) 340 definitivo

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL  
PARLAMENTO EUROPEO**

**sulle statistiche congiunturali, come prescritto dal regolamento (CE) n. 1165/98 del  
Consiglio del 19 maggio 1998**

## **RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO**

### **sulle statistiche congiunturali, come prescritto dal regolamento (CE) n. 1165/98 del Consiglio del 19 maggio 1998**

Il regolamento (CE) n. 1158/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1165/98 del Consiglio relativo alle statistiche congiunturali specifica all'articolo 14 che "entro l'11 agosto 2008 e successivamente ogni tre anni, la Commissione presenta al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione sulle statistiche elaborate in applicazione del presente regolamento e, in particolare, sulla loro opportunità e qualità e sulla revisione degli indicatori. La relazione tratta altresì in modo specifico del costo del sistema statistico e dell'onere per le imprese, derivanti dal presente regolamento, in rapporto ai suoi benefici. Essa fa riferimento alle migliori prassi che consentono di limitare l'onere per le imprese e indica alcuni modi per ridurre l'onere e i costi."

Le principali conclusioni della presente relazione possono essere così sintetizzate: nella prima sezione viene ricordato che le statistiche economiche congiunturali prodotte sulla base del regolamento in questione sono indispensabili ai fini della gestione della politica economica e monetaria europea. La disponibilità, la copertura, la comparabilità e la tempestività di tali statistiche sono notevolmente migliorate per effetto dell'applicazione del regolamento. Gli ambiziosi obiettivi fissati nel piano d'azione dell'UEM nel 2002 sono stati conseguiti. Nella seconda e nella terza sezione si osserva che la qualità degli indicatori è generalmente buona per gli scopi cui essi sono destinati e che le revisioni sono mantenute entro limiti ragionevoli. Infine, nella sua ultima sezione, la relazione dimostra che il costo di tali statistiche e l'onere per le imprese sono contenuti e illustra le pratiche ottimali adottate per ridurre al minimo il disturbo statistico. Al fine di soddisfare le prescrizioni di cui all'articolo 14, la Commissione (Eurostat) ha istituito una task force di istituti nazionali di statistica con il compito di sviluppare uno strumento di misurazione dell'onere statistico gravante sulle imprese e del costo arrecato al sistema statistico dal regolamento relativo alle statistiche congiunturali. Tale strumento è stato sviluppato coerentemente con il modello UE dei costi netti e in collaborazione con gli Stati membri, nel quadro dell'impegno della Commissione di ridurre gli oneri<sup>1</sup>.

Nel 2007 la task force ha redatto un documento in cui analizza i benefici del regolamento relativo alle statistiche congiunturali con riguardo a numerosi aspetti connessi all'economia della Comunità e della zona euro: quantità crescente di informazioni statistiche, tempestività, estensione, qualità, revisione e puntualità delle statistiche, possibilità di confrontarle con quelle, ad esempio, degli Stati Uniti e del Giappone. Il documento è stato presentato ai principali utilizzatori delle statistiche congiunturali a livello europeo e a livello nazionale nella primavera del 2007.

La bozza della relazione è stata discussa e approvata nelle sue linee generali dagli esperti in seno al gruppo di lavoro delle statistiche congiunturali e al comitato del programma statistico.

---

<sup>1</sup> COM(2005) 97 "Una migliore regolamentazione per la crescita e l'occupazione nell'Unione europea"

## **1. SEZIONE 1 - PERTINENZA DELLE STATISTICHE CONGIUNTURALI E BENEFICI APPORTATI DAL REGOLAMENTO RELATIVO A TALI STATISTICHE**

Il regolamento relativo alle statistiche congiunturali (adottato nel 1998 e notevolmente modificato nel 2005<sup>2</sup>) ha stabilito un set comune di indicatori e di definizioni per gli Stati membri dell'UE nell'intento di analizzare meglio il ciclo economico a livello nazionale e comunitario, in parte quale presupposto per la creazione della zona euro con la sua politica monetaria comune. Il fabbisogno di dati statistici ai fini della formulazione e del monitoraggio della politica monetaria della zona euro è stato definito dalla BCE e dalla Commissione in diverse occasioni<sup>3</sup>. La Banca centrale europea (BCE) e le banche centrali nazionali, così come la Commissione e i governi degli Stati membri, sono grandi utilizzatori delle statistiche congiunturali. L'applicazione con successo del regolamento relativo a tali statistiche ha costituito una pietra miliare per la creazione di indicatori economici a breve termine di elevata qualità per la zona euro nel suo insieme. Le prescrizioni strutturate del regolamento hanno consentito sistematicamente a Eurostat di produrre aggregati europei.

Nel novembre 2002 la Commissione ha trasmesso al Parlamento europeo e al Consiglio un'ampia relazione sulle statistiche della zona euro, caldeggiando lo sviluppo dei principali indicatori economici europei (PIEE) e la loro piena applicazione. I PIEE comprendono diciannove indicatori macroeconomici infrannuali per la zona euro e l'UE, per il cui miglioramento erano stati fissati obiettivi ambiziosi. Le statistiche congiunturali forniscono otto<sup>4</sup> dei diciannove PIEE (si veda la tabella 1). Non soltanto i sette principali indicatori economici europei disponibili, ma tutti i 39<sup>5</sup> indicatori monitorati tramite il regolamento relativo alle statistiche congiunturali forniscono tempestivamente un'immagine accurata e sintetica dell'economia della zona euro e dell'UE.

Gli indicatori delle statistiche congiunturali rappresentano il 40% di tutti i comunicati stampa regolarmente diramati da Eurostat e figurano sistematicamente tra quelli più consultati sul suo sito Internet. Annualmente Eurostat realizza 60 comunicati stampa mensili sugli indicatori congiunturali (indice della produzione industriale, indice dei prezzi alla produzione industriale, indice dei nuovi ordinativi pervenuti all'industria, produzione nel settore delle costruzioni, indice del fatturato per il commercio al dettaglio).

### **1.1. Crescente disponibilità di informazioni statistiche sull'economia della zona euro e dell'UE**

La migliorata fornitura di dati ha permesso di aumentare notevolmente il ricorso alle statistiche congiunturali nell'analisi economica. Se nel 1999, all'avvio della terza fase dell'UEM, quello della produzione industriale era il solo indicatore mensile delle statistiche congiunturali europee regolarmente disponibile, nel 2007 si fa invece largo uso di una vasta gamma di indicatori mensili e trimestrali sulla produzione, sulla domanda, sui prezzi, sulle retribuzioni e sull'occupazione, per i settori dell'industria, delle costruzioni, del commercio al dettaglio e dei servizi. I dati sono utilizzati per analisi economiche correnti a livello dell'UE e della zona euro, per analisi per paese e per confronti tra paesi, per previsioni, ricerche

---

<sup>2</sup> Regolamento (CE) n. 1158/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 luglio 2005, che modifica il regolamento (CE) n. 1165/98 del Consiglio relativo alle statistiche congiunturali.

<sup>3</sup> Ad esempio, "Requisiti nel campo delle statistiche economiche generali", Banca centrale europea, agosto 2000.

<sup>4</sup> A livello europeo non sono ancora disponibili indicatori sui prezzi alla produzione per i servizi a causa della lunga deroga chiesta dalla maggior parte degli Stati membri fino all'agosto 2008.

<sup>5</sup> Elenco in allegato.

economiche e per decisioni di politica economica e monetaria. Per le analisi economiche e per gli utilizzatori delle politiche i dati delle statistiche congiunturali rappresentano un set di dati unico, che integra altre fonti statistiche quali i conti nazionali trimestrali o i sondaggi (di opinione) qualitativi. Il set di dati delle statistiche congiunturali è stato recentemente esteso al settore dei servizi, contribuendo a soddisfare un'importante esigenza, in quanto la rilevanza dei servizi nell'economia continua ad aumentare. I benefici di tale applicazione saranno tuttavia pienamente evidenti soltanto nel 2009 a causa delle deroghe previste nel regolamento modificativo del 2005 (si veda la nota 4).

Anche il volume dei dati è cresciuto notevolmente per effetto dell'adesione dei nuovi Stati membri e della trasmissione di un maggior numero di dati dai paesi dell'UE15. Con i dati trasmessi da 31 paesi (27 Stati membri, più Turchia, Croazia, Norvegia e Svizzera), il numero delle serie è ora quattro volte superiore rispetto a cinque anni fa.

## **1.2. Tempestività delle statistiche sull'economia della zona euro e dell'UE**

Al fine di soddisfare le accresciute esigenze in materia di dati tempestivi e di analisi dell'Unione monetaria europea, il regolamento del 1998 relativo alle statistiche congiunturali ha fissato scadenze per la trasmissione dei dati. Il regolamento modificativo del 2005 è andato oltre, stabilendo termini ancora più serrati. Come evidenzia la tabella 1, le nuove scadenze coincidono quasi sistematicamente con le "scadenze previste per l'UE" fissate nella comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio relativa alle statistiche sulla zona euro (COM(2002)661). La tempestività delle statistiche congiunturali è migliorata negli ultimi anni grazie a un'opera sistematica condotta gradualmente negli Stati membri al fine di mantenere elevato il livello di qualità dei dati. La pubblicazione di alcuni indicatori dell'UE richiede tuttavia tempi più lunghi rispetto a quelli degli Stati Uniti e del Giappone.

Il regolamento modificativo del 2005 ha reso possibile il campionamento a livello europeo, ciò che risulta particolarmente utile per disporre di stime preliminari e tempestive a tale livello e risponde pertanto alle principali esigenze degli utilizzatori, riducendo al minimo il costo e l'onere nei singoli Stati membri.

**Tabella 1** - Tempestività in numero di giorni dopo il periodo di riferimento dei principali indicatori economici europei connessi alle statistiche congiunturali

Elenco dei PIEE per gli indicatori economici	Periodicità	nel 2002	prevista per il 2008	attuale trasmissione <sup>6</sup> (maggio 2007)
3.1. Indice della produzione industriale	Mensile	48	40	<b>40</b>
3.2. Indice dei prezzi alla produzione industriale sul mercato interno	Mensile	35	35	33
3.3. Indice dei nuovi ordinativi pervenuti all'industria	Mensile	Non esisteva	40/50	<b>50</b>
3.4. Indice dei prezzi all'importazione	Mensile	Non esisteva	45	<b>45</b> (prevista per 2007)
3.5. Produzione nel settore delle costruzioni	Mensile	75 e trimestrale	45	<b>45</b> (da gennaio 2007)
3.6. Indice del fatturato per il commercio al dettaglio e le riparazioni	Mensile	60	30	<b>30</b> stima preliminare / 60 in dettaglio
3.7. Indice del fatturato per "altri servizi"	Trimestrale	parziale	60	60
3.8. Indice dei prezzi alla produzione per i servizi	Trimestrale	Non esisteva	60(*)	<b>90 dati parziali</b> nel 2008

(\*) Il termine originariamente previsto è stato sostituito dal regolamento del 2005 che fissa a 90 giorni il termine obbligatorio per la trasmissione dei prezzi alla produzione per i servizi.

### **1.3. Campo di applicazione e qualità delle statistiche sull'economia della zona euro e dell'UE**

I dati europei sono disponibili in tempi minori. Nel contempo è migliorata la copertura dei paesi al momento della prima diffusione dei dati. Si tratta di un aspetto importante sotto il profilo della qualità perché in tal modo risulta ridotto il rischio di successive revisioni dei dati delle prime diffusioni. Giudicando buono il grado di tempestività ottenuto, molti utilizzatori hanno raccomandato di non privilegiare un'ulteriore riduzione dei termini che vada a scapito della accuratezza dei dati: la disponibilità di stime stabili risulta loro più utile di dati forniti più rapidamente, ma più soggetti a modifiche.

<sup>6</sup> Il regolamento modificativo del 2005 ha concesso un'ulteriore deroga di 15 giorni per i piccoli Stati membri.

Il programma MEETS<sup>7</sup> può aiutare gli Stati membri e la Commissione (Eurostat) a individuare nuovi bisogni riguardo al campo di applicazione del regolamento relativo alle statistiche congiunturali.

La qualità delle statistiche congiunturali è stata giudicata generalmente buona o soddisfacente dagli utilizzatori. Le statistiche congiunturali sono ritenute corrette e accurate.

#### **1.4. Revisioni delle statistiche sull'economia della zona euro e dell'UE**

Le revisioni delle statistiche congiunturali sono state generalmente limitate, in particolare a livello dell'UE e della zona euro, sebbene per taluni indicatori (ad esempio, il fatturato del commercio al dettaglio) siano necessari ulteriori approfondimenti al fine di migliorare l'attendibilità delle stime preliminari.

Gli utilizzatori nazionali ed europei hanno giudicato di dimensioni appropriate le revisioni effettuate, sottolineando che le dimensioni possono non costituire il fattore più importante rispetto alla frequenza delle revisioni e che queste ultime non dovrebbero essere determinate da un'abbreviazione dei tempi dei processi di rilevazione e di stima.

#### **1.5. Puntualità delle statistiche sull'economia della zona euro e dell'UE**

Come la maggior parte dei paesi dell'UE, anche Eurostat ha fissato un calendario per la diffusione di molti indicatori. Ciò è importante per gli utilizzatori dei dati. Le date di diffusione preannunciate sul sito Internet di Eurostat per l'intero anno sono rispettate. La puntualità delle statistiche congiunturali è unanimemente giudicata ottimale, molto buona o soddisfacente. Il rispetto dei calendari di diffusione dei dati è molto importante con riguardo all'integrità delle prassi statistiche.

#### **1.6. Confronto tra l'economia della zona euro e dell'UE e quelle, ad esempio, degli Stati Uniti e del Giappone**

Il regolamento del Consiglio e il successivo regolamento della Commissione relativo alle definizioni e alle disposizioni metodologiche sono tutti applicati dai paesi che trasmettono i dati delle statistiche congiunturali. Tale quadro regolamentare e metodologico (inclusi strumenti comuni, quali le classificazioni e le tecniche di rettifica armonizzate finalizzate a depurare dei fattori stagionali e dell'effetto calendario) garantisce una buona comparabilità tra i dati nazionali nonché aggregati europei di buona qualità.

Tuttavia, al fine di consentire ai diversi paesi di fare il miglior uso possibile dei dati a loro disposizione, i processi di compilazione e le scelte metodologiche non sono obbligatoriamente identici al 100% per tutti i paesi. Secondo le modalità che presentano il più favorevole rapporto costo-benefici, i paesi possono applicare metodi di rilevazione diversi (indagini o ricorso a fonti amministrative) e vari modi di calcolo dei dati.

La corrispondenza in termini di definizioni, metodologie e qualità tra le economie della zona euro e dell'UE e le altre principali economie è molto buona e permette analisi economiche migliori. Eurostat collabora strettamente con l'OCSE e con altre istituzioni internazionali al fine di assicurare l'utilizzo di metodologie comparabili e la produzione di dati confrontabili, nonché di promuovere l'uso di strumenti comuni.

Da un confronto della tempestività di talune statistiche emerge che i dati degli Stati Uniti e del Giappone continuano a essere messi a disposizione con maggiore rapidità rispetto ai dati

---

<sup>7</sup> Il programma finalizzato ad ammodernare le statistiche europee sulle imprese e sugli scambi (MEETS) è un programma sessennale (2008-2013), il cui primo obiettivo consiste nello sviluppo di una serie basilare di indicatori e nella revisione delle priorità.

europei (occupazione, forze di lavoro e retribuzioni). Va tuttavia garantito il giusto equilibrio tra qualità e tempestività.

## 2. SEZIONE 2 - QUALITÀ DEI DATI

Cinque principi del codice delle statistiche europee adottato nel 2005 riguardano la qualità dei dati statistici: pertinenza, accuratezza e attendibilità, tempestività e puntualità<sup>8</sup>, coerenza e comparabilità<sup>9</sup>, accessibilità e chiarezza.

Nel corso della consultazione degli utilizzatori nazionali ed europei nella primavera del 2007, questi hanno giudicato buona la **pertinenza** dei dati delle statistiche congiunturali: tali statistiche rispondono ai loro bisogni (si veda la sezione 1). La maggior parte degli indicatori delle statistiche congiunturali è disponibile da più di 10 anni a livello europeo, rendendo possibile l'analisi del ciclo economico. Il rispetto da parte degli Stati membri dei principi di attendibilità, tempestività, coerenza e comparabilità è verificato da Eurostat ogni sei mesi e mostra un continuo miglioramento: la media per l'UE27 era pari a 9,0 (su 10) al 1° aprile 2007, a 8,5 al 1° aprile 2005 e a 6,6 al 1° gennaio 2004. La maggior parte degli Stati membri è prossima al pieno rispetto del regolamento relativo alle statistiche congiunturali.

L'obiettivo dell'**accuratezza** dei dati statistici è affrontato a livello nazionale e comunitario, eliminando il più possibile gli errori non dovuti al campionamento (errori di definizione, di elaborazione, di misurazione e di copertura), calcolando gli errori di campionamento e studiando e analizzando le revisioni (si veda la sezione 3 sulle revisioni). Maggiori dettagli tecnici sono forniti nelle pubblicazioni relative all'indice della produzione industriale, all'indice del fatturato per il commercio al dettaglio e all'indice dei prezzi alla produzione sul mercato interno.

Tutti i dati delle statistiche congiunturali sono **accessibili** sul sito Internet di Eurostat. Dal 2006 un'apposita sezione di tale sito è dedicata alle statistiche congiunturali<sup>10</sup>. In essa sono elencate le pubblicazioni più recenti e, oltre all'accesso ai dati, sono fornite informazioni (giuridiche e metodologiche) sul loro contesto e risposte alle domande più frequenti. Ogni mese i comunicati stampa relativi alle statistiche congiunturali figurano nei primi 10 tra quelli più scaricati dal sito di Eurostat. La **chiarezza** è garantita da una serie coerente ed esaustiva di metadati, tabelle e grafici connessi alle serie pubblicate. I metadati sono accessibili al pubblico. Nel 2000 Eurostat ha creato una base di dati denominata "STS sources & methods" nella quale sono raccolte metainformazioni provenienti da tutti gli Stati membri e riguardanti tutti gli indicatori. Tale base (aggiornata da ultimo nel 2007) fornisce informazioni sulla copertura, sulla periodicità, sulla tempestività, sulla pubblicazione, sulla base giuridica, sulle norme in materia di riservatezza, sulla qualità e sulle metodologie.

## 3. SEZIONE 3 - REVISIONI

Le revisioni delle statistiche congiunturali sono state generalmente limitate, in particolare a livello dell'UE e della zona euro; per alcuni indicatori, tuttavia, sono necessari ulteriori sforzi per migliorare l'attendibilità delle stime preliminari. Un gruppo di esperti dell'OCSE, della BCE, di Eurostat e degli Stati membri è impegnato, nel contesto di una task force, a uniformare le politiche di revisione tra gli indicatori e tra i paesi.

---

<sup>8</sup> Cfr. paragrafi 1.2 e 1.5.

<sup>9</sup> Cfr. paragrafo 1.6.

<sup>10</sup> Nella sezione "Industry, trade and services".

Le revisioni delle statistiche congiunturali possono essere determinate da diversi motivi. Poiché gli indici di tali statistiche sono basati prevalentemente sui dati ricavati da indagini, un motivo di revisione a livello nazionale è costituito dalla ritardata fornitura di risposte alle indagini da parte di alcune imprese. Le stime preliminari potrebbero essere ricavate applicando tecniche statistiche o utilizzando ipotesi e potrebbero essere rivedute quando diventano disponibili ulteriori dati o a seguito di benchmarking.

Un secondo motivo di revisione è costituito dalle modifiche metodologiche (modifica delle metodologie statistiche, cambiamento dei concetti, delle definizioni o delle classificazioni) che possono avere origini diverse: ad esempio, un miglioramento delle fonti dei dati (sviluppo di nuove indagini o di fonti di dati amministrativi) o l'applicazione di pratiche esistenti in forza di prescrizioni europee o internazionali.

Un terzo motivo di revisione è rappresentato dalle rettifiche statistiche effettuate a livello nazionale ed europeo per tener conto dei fattori stagionali e dell'effetto calendario che influenzano le serie temporali.

Infine, revisioni potrebbero essere occasionalmente dovute a situazioni contingenti quali errori nei dati di base o nei processi di calcolo.

La tabella 2 mostra l'entità della revisione in termini di tassi di crescita tra il primo indice pubblicato e la seconda diffusione (un mese dopo) per gli aggregati europei dei cinque indicatori oggetto di nuove diffusioni. Tra i cinque indicatori, i nuovi ordinativi pervenuti all'industria e la produzione nel settore delle costruzioni presentano le maggiori revisioni misurate in media sui due anni della revisione assoluta. L'indice dei prezzi alla produzione industriale sul mercato interno presenta la revisione più contenuta.



**Tabella 2** – Entità della revisione per cinque indicatori congiunturali a livello UE

	Revisione assoluta media <sup>11</sup>	Tasso di crescita successivo medio	Revisione media	Revisione assoluta media relativa <sup>12</sup>
Produzione industriale d. <sup>13</sup>	0,1	0,3	0,0	0,18
Nuovi ordinativi pervenuti all'industria d.	0,4	0,8	0,2	0,23
Prezzi alla produzione industriale sul mercato interno	0,1	0,3	0,0	0,27
Produzione nel settore delle costruzioni d. <sup>14</sup>	0,2	0,4	-0,2	0,43
Fatturato deflazionato per il commercio al dettaglio d.	0,1	0,2	0,0	0,27

La revisione può dipendere dalla fonte: ad esempio in alcuni paesi l'indicatore dell'input di lavoro (numero di occupati) è ricavato dall'indagine sulle forze di lavoro (basata sulle famiglie) e generalmente le stime non sono rivedute.

Nel settore industriale l'indice dei prezzi alla produzione spesso non è riveduto. L'indice della produzione è l'indicatore che presenta il più lungo intervallo tra le stime preliminari pubblicate e i dati definitivi: da 3 mesi a 2 o 3 anni a causa dei confronti con i dati dei conti nazionali o strutturali.

Nel settore dei servizi e del commercio al dettaglio, l'indicatore dell'occupazione è più soggetto a un lungo periodo di revisione che non il fatturato. In alcuni paesi gli indicatori congiunturali sull'occupazione basati sui dati dell'indagine sulle imprese sono resi definitivi da 14 mesi a 2-3 anni dopo il trimestre di riferimento, per coerenza con i dati strutturali.

Le revisioni variano pertanto da un indicatore congiunturale all'altro e da paese a paese. L'applicazione del regolamento relativo alle statistiche congiunturali e, in particolare, la sua modifica del 2005, che ha fissato scadenze stringenti per la trasmissione dei dati da parte degli Stati membri, hanno costretto questi ultimi a migliorare l'intero processo di compilazione delle statistiche congiunturali e a ridurre al minimo le revisioni.

<sup>11</sup> La revisione rappresenta la differenza tra il primo indice pubblicato e la seconda stima, successiva di un mese. I dati riguardano il periodo compreso tra il novembre 2005 e il maggio 2007. Ad esempio, il tasso di crescita della produzione industriale per il mese di febbraio 2007 per la zona euro rispetto al gennaio 2007 era stimato dello 0,6 nella prima diffusione. Un mese dopo, il tasso di crescita era stimato dello 0,5, con una revisione pari a -0,1 e una revisione assoluta di 0,1 rispetto al tasso di crescita.

<sup>12</sup> La revisione assoluta media relativa è il rapporto tra la somma della revisione assoluta e la somma delle stime assolute successive.

<sup>13</sup> L'indice destagionalizzato è indicato con d.; lordo corrisponde a dati lordi.

<sup>14</sup> L'indice della produzione nel settore delle costruzioni è mensile dal novembre 2006. Le revisioni sono calcolate sui dati trimestrali dal primo trimestre 2005 al terzo trimestre 2006 e quindi sui dati mensili dal novembre 2006 al giugno 2007.

## **4. SEZIONE 4 – COSTI E ONERI; PRATICHE OTTIMALI PER LA RIDUZIONE DEL DISTURBO STATISTICO PER LE IMPRESE**

### **4.1. Costi e oneri**

Nel 2005 è stata istituita una task force di esperti di statistiche congiunturali con il compito di sviluppare, secondo una metodologia europea comune, uno strumento di misurazione dell'onere statistico gravante sulle imprese<sup>15</sup> e del costo arrecato al sistema statistico dal regolamento relativo alle statistiche congiunturali. Lo strumento è stato sviluppato coerentemente con il modello UE dei costi netti. Le misurazioni sono espresse tuttavia soltanto in ore di lavoro all'anno e non tradotte in euro.

La misurazione dell'onere è definita come il tempo di cui necessita l'impresa per raccogliere tutti i dati necessari per rispondere alla richiesta statistica. La misurazione del costo è definita come il tempo di cui necessita l'autorità statistica nazionale competente per espletare tutte le attività necessarie per ottemperare alle prescrizioni del regolamento relativo alle statistiche congiunturali.

Le misurazioni sono state finalizzate durante il primo trimestre del 2007. Prendendo in considerazione 26 paesi, esse permettono di delineare il quadro generale dell'Unione europea.

Normalmente in un anno circa 930.000 imprese europee partecipano a un'indagine statistica in relazione con i 39 indicatori delle statistiche congiunturali. In media a ciascuna impresa rispondente occorrono 4 ore e 20 minuti l'anno (21 minuti al mese) per completare gli adempimenti statistici connessi al regolamento relativo alle statistiche congiunturali e ai 39 indicatori. I rispondenti sono prevalentemente grandi imprese, perché le piccole e medie imprese sono generalmente esonerate (si veda il paragrafo 4.2). Nel complesso (per i 39 indicatori su un anno di rilevazione e di calcolo di dati) il costo per il sistema statistico è dello stesso ordine di grandezza dell'onere per le imprese. A causa della predominanza del settore industriale rispetto agli altri settori (21 indicatori su 39) nel regolamento relativo alle statistiche congiunturali stesso e nel sistema di rilevazione dei dati, il numero di imprese partecipanti alla compilazione di dati industriali rappresenta il 44% del totale (il 38% delle imprese è attivo nel settore del commercio al dettaglio e dei servizi e il 18% nel settore delle costruzioni).

Sebbene sia loro riconducibile una quota significativa (80%) del totale dei costi e degli oneri statistici, gli indicatori mensili forniscono elevati benefici agli utilizzatori: gli indicatori mensili sono diffusi per garantire analisi economiche tempestive.

Va sottolineato come quelli sopra indicati rappresentino i costi totali della compilazione di tali statistiche e non i costi supplementari arrecati dal regolamento comunitario. Il regolamento relativo alle statistiche congiunturali è entrato in vigore nel 1998, in un'epoca in cui molte statistiche congiunturali erano già compilate nei paesi dell'UE. Inoltre più dei due terzi degli indicatori congiunturali considerati da tale regolamento costituiscono la base di altri regolamenti comunitari (conti nazionali, indice del costo del lavoro) o derivano da altri regolamenti (indagine sulle forze di lavoro).

### **4.2. Pratiche ottimali per ridurre il disturbo statistico**

Nell'ottemperare alle prescrizioni del regolamento relativo alle statistiche congiunturali gli Stati membri si sforzano di ridurre al minimo l'onere statistico gravante sulle imprese, pur

---

<sup>15</sup> Viene valutato soltanto l'onere comportato per le imprese dalle indagini statistiche. Se per la compilazione di statistiche congiunturali si utilizzano fonti amministrative, in questo esercizio non sono stati calcolati oneri perché essi sarebbero stati comunque sostenuti a fini amministrativi.

producendo dati sufficientemente tempestivi e attendibili ai fini dell'analisi economica. Prassi e procedure sono state introdotte a questo scopo in molti paesi o sono in corso di sviluppo in altri. Qui di seguito sono forniti alcuni esempi.

Una ventina di paesi ha offerto come opzione alle imprese, in luogo del rinvio per posta o per fax dei questionari, il ricorso alla **rilevazione elettronica dei dati**. Questa permette una certa flessibilità alle imprese che possono rispondere entro determinati termini con una prima convalida dei dati a livello dell'impresa. Alcuni istituti nazionali di statistica hanno sviluppato un'interfaccia con un software standard per i conti aziendali largamente utilizzato dalle imprese.

Le **fonti di dati amministrativi** rientrano tra quelle utilizzate dagli istituti nazionali di statistica per compilare gli indicatori delle statistiche congiunturali. Il vantaggio evidente risiede nel fatto che sulle imprese non viene fatto gravare nessun onere statistico aggiuntivo, sebbene l'onere amministrativo rimanga inalterato.

Le dichiarazioni IVA o gli altri dati fiscali o amministrativi costituiscono una fonte molto ampia di informazioni sulle imprese. Il loro impiego a fini statistici comporta diversi vantaggi, in particolare la riduzione dell'onere statistico gravante sulle imprese. Per contro, se i concetti sono troppo differenti rispetto ai bisogni statistici o cambiano nel tempo, ciò può pregiudicare la qualità dei dati. Si sono verificati numerosi casi in cui una fonte amministrativa è improvvisamente scomparsa, non lasciando agli statistici altra scelta che ricreare un'indagine statistica.

Quando per la compilazione di indicatori delle statistiche congiunturali vengono utilizzati dati amministrativi, le dichiarazioni o il registro IVA forniscono circa la metà delle informazioni e un registro degli occupati l'altra metà. Le fonti di dati amministrativi sono più frequentemente utilizzate per i dati trimestrali in quanto non sono generalmente altrettanto tempestive delle indagini statistiche mensili ad hoc.

Spesso le fonti di dati amministrativi sono utilizzate per integrare i dati ricavati da indagini, ottenendo così informazioni sulle piccole e medie imprese.

Tutti gli Stati membri fissano soglie o attuano strategie di campionamento per evitare di **imporre oneri alle piccole imprese**. Per molti degli indicatori di cui al regolamento relativo alle statistiche congiunturali i paesi applicano soglie nella rilevazione dei dati: la grande maggioranza delle piccole imprese risulta pertanto esclusa dal campione che viene comunque estratto per essere rappresentativo del totale della popolazione e garantire una buona copertura della variabile che interessa<sup>16</sup>. Bassi tassi di campionamento sono applicati principalmente nel commercio al dettaglio per le piccole imprese (con meno di 10 dipendenti) e possono comportare una minore precisione delle stime finali. Per ridurre l'onere gravante sulle piccole imprese possono essere utilizzate talune procedure di stima, quali le previsioni di un andamento mensile sulla base di un'indagine trimestrale o l'utilizzo di informazioni ricavate da fonti amministrative (ad esempio, IVA).

---

<sup>16</sup> Nel settore industriale possono essere applicate soglie per escludere dall'indagine le piccole imprese (molto spesso con meno di 10 dipendenti), ma la copertura viene mantenuta a un livello molto elevato (oltre il 70-80%). Quando le attività sono meno concentrate, come nei settori delle costruzioni, del commercio al dettaglio o della ristorazione, non si applicano soglie di esclusione totale. L'onere gravante sulle piccole imprese è alleggerito ricorrendo a vari tassi di campionamento sulla base dei dati sul fatturato o sul numero di occupati.

A particolari **tecniche di campionamento** come i campioni a rotazione (con la sostituzione, ad esempio, del 20% delle imprese ogni anno) ricorrono abbastanza spesso i paesi più grandi. La numerosità campionaria è ottimizzata utilizzando procedure di assegnazione statistica avanzate. Le strategie di campionamento devono essere poste in relazione con la domanda: talvolta a un indicatore nazionale richiesto dal regolamento comunitario possono essere aggiunti indicatori regionali o locali per soddisfare i bisogni degli utilizzatori nazionali, che richiedono campioni molto più grandi.

Gli istituti nazionali di statistica attribuiscono grande importanza al **coordinamento delle indagini** tra i diversi indicatori delle statistiche congiunturali, nonché tra questi e altre indagini, in vista della riduzione di eventuali doppioni e quindi degli oneri gravanti sulle imprese, evitando di porre più volte la stessa domanda.

Alcuni istituti nazionali di statistica hanno sperimentato con successo il ricorso a un unico punto di ingresso, in particolare per le grandi imprese. Tale strategia olistica che prevede l'adozione di un **programma specifico per le grandi imprese** crea ottime relazioni a lungo termine tra queste e gli istituti statistici, razionalizza i bisogni di dati degli istituti e crea le condizioni per gestire l'onere di risposta.

Lo stesso regolamento relativo alle statistiche congiunturali consente una notevole riduzione del disturbo statistico attraverso l'introduzione del concetto di **programmi di campionamento europei** per alcune variabili. In questi casi i paesi possono scegliere di compilare dati esclusivamente per i settori o i prodotti che sono estremamente importanti e che forniscono un contributo significativo agli aggregati a livello europeo. Il regolamento modificativo del 2005 ha introdotto anche **soglie per i piccoli Stati membri**. Entrambe queste tecniche riducono l'onere di risposta per le imprese pur consentendo alla Commissione (Eurostat) di calcolare aggregati comunitari attendibili.

Tra le altre **iniziative europee** figurano l'adozione di orientamenti metodologici o l'organizzazione di workshop specifici al fine di creare sinergie all'interno della comunità statistica europea e di promuovere lo scambio di pratiche ottimali e l'approfondimento del dibattito. Nel quadro del regolamento modificativo del 2005, Eurostat ha definito, in accordo con l'OCSE, linee guida metodologiche in merito all'applicazione degli indici dei prezzi alla produzione nel settore dei servizi e ha organizzato numerosi workshop su specifiche attività dei servizi.

Allegato – Elenco di indicatori statistici congiunturali (PIEE in grassetto)

Settore	Indicatore	Periodicità M: mensile T: trimestrale	Termine fissato dal regolamento <sup>17</sup>
Industria	<b>Produzione</b>	M	1 mese e 10 giorni
	fatturato, fatturato realizzato sul mercato interno, fatturato realizzato sul mercato non interno (ripartito tra zona euro e zona extra euro)	M	2 mesi
	<b>nuovi ordinativi pervenuti</b> , nuovi ordinativi pervenuti dal mercato interno, nuovi ordinativi pervenuti dal mercato non interno (ripartiti tra zona euro e zona extra euro)	M	1 mese e 20 giorni
	numero di persone occupate	T	2 mesi
	ore di lavoro	T	3 mesi
	retribuzioni lorde	T	3 mesi
	prezzi alla produzione, <b>prezzi alla produzione sul mercato interno</b> , prezzi alla produzione sul mercato non interno (ripartiti tra zona euro e zona extra euro)	M	1 mese e 5 giorni
	<b>prezzi all'importazione</b> (ripartiti tra zona euro e zona extra euro)	M	1 mese e 15 giorni
Costruzione	<b>Produzione</b> , produzione di opere edilizie, produzione di opere civili	M / T <sup>18</sup>	
	numero di persone occupate	T	2 mesi
	ore di lavoro	T	3 mesi
	retribuzioni lorde	T	3 mesi
	costi della costruzione, costi dei materiali, costi della manodopera	T	3 mesi
	licenze di costruzione: numero di abitazioni; licenze di costruzione: metri quadrati di superficie utile	T	3 mesi
Commercio al dettaglio	<b>Fatturato</b>	M	1 mese <sup>19</sup> / 2 mesi
	numero di persone occupate	T	2 mesi
	fatturato deflazionato	M	1 mese / 2 mesi
Altri servizi	<b>Fatturato</b>	T	2 mesi
	numero di persone occupate	T	2 mesi
	<b>prezzi alla produzione</b>	T	3 mesi

<sup>17</sup> Il termine può essere prorogato fino a un massimo di 15 giorni di calendario per gli Stati membri più piccoli.

<sup>18</sup> In funzione delle dimensioni dello Stato membro.

<sup>19</sup> Un mese per gli aggregati, due mesi per i dati dettagliati.